

pra dei loro mezzi: che, del resto, è il modo di vivere nazionale. Ma a che serve ciò che producono?

La sterilità dell'indagine conoscitiva sui limiti alla concorrenza è emblematica: nel senso che casi del genere si contano a decine, forse a centinaia.

Le ricerche si fanno e si concludono, ma la soluzione del problema che vi aveva dato origine viene bloccata. I « poteri » istituzionali sono impotenti ad attuarla. E l'impotenza è troppo spesso l'effetto di forze conservatrici o corporative o comunque tali da far prevalere lo statu quo, il caos e soprattutto la libera circolazione dei « particolari » nei corridoi di Stato. Il monito einaudiano — conoscere per decidere — acquista nella prassi nazionale il più cautelativo significato del conoscere per **non** decidere.

Intendo dire che, per ciò che vogliamo fare, ne sappiamo sovente anche troppo. E questo condanna e toglie credibilità ad ogni ulteriore ricerca. Nessuno pensa che possano bastare le poche forze dei ricercatori a levare il blocco, a restituire credibilità ed effettività alla ricerca scientifica in Italia. Ma i ricercatori devono essere i primi a rendersi conto del perché la loro fatica sia così spesso condannata all'insuccesso, alla sterilità, all'indifferenza nazionale. Rendendosene conto, impareranno forse a governare la loro barca, a vincere le forze contrarie dei mari sui cui difficili flutti gli è capitato di dover navigare.

F.M. Ferrer-Pacces

Torino, Marzo 1974.